

ARCHIVIO STORICO MESSINESE
Fondato nel 1900

Periodico della Società Messinese di Storia Patria

CONSIGLIO DIRETTIVO

Rosario Moscheo, *Presidente*

Vittoria Calabrò, *V. Presidente*

Salvatore Bottari, *Segretario*

Giovan Giuseppe Mellusi, *Tesoriere*

Consiglieri

Giuseppe Campagna, Giampaolo Chillè, Gabriella Tigano

COMITATO DI REDAZIONE

Giovan Giuseppe Mellusi, *Direttore*

Virginia Buda, *V. Direttore*

Alessandro Abbate, Vittoria Calabrò, Giuseppe Campagna

Mariangela Orlando, Elisa Vermiglio

Direttore Responsabile

Angelo Sindoni

COMITATO SCIENTIFICO

Gioacchino Barbera, Rosario Battaglia, Salvatore Bottari, Michela D'Angelo

Caterina Di Giacomo, Mirella Mafrici, Cesare Magazzù, Maria Grazia Militi

Rosario Moscheo, Daniela Novarese, Maria Teresa Rodriguez

Andrea Romano, Caterina Sindoni, Lucia Sorrenti, Gabriella Tigano

www.societamessinesedistoriapatria.it

direttore@societamessinesedistoriapatria.it

Antonio Tavilla, *webmaster*

Autorizzazione n. 8225 Tribunale di Messina del 18-XI-1985 ISSN 1122-701X

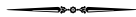
Archivio Storico Messinese (On-line) ISSN 2421-2997

Stampa Open S.r.l. - Messina, *impaginazione e stampa*

SOCIETÀ MESSINESE DI STORIA PATRIA

ARCHIVIO STORICO
MESSINESE

99



MESSINA 2018

Giuseppe Campagna

UN'ABBAZIA NEI NEBRODI:
LE BENEDETTINE DI SAN MARCO NEL SEICENTO
Primi risultati di ricerca

La cittadina di San Marco d'Alunzio sorge probabilmente sul sito dell'antico *Alontion-Haluntium*, un centro di origine preellenica che venne ellenizzato nel IV sec. a.C. e che, come attestano alcuni reperti archeologici, decadde in età tardoantica. Con l'avvento dei Normanni, nel 1061, Roberto il Guiscardo eresse un castello sulla sua area che denominò San Marco. Il territorio non era spopolato, anzi, il rinvenimento di monete bizantine e arabe ne conferma la frequentazione tra la fine del IX e gli inizi del X sec. Roberto, dunque, costruì il nuovo fortilizio in un territorio che non era più denominato *Haluntium*, bensì «*χώρα Δεμένων*»¹, la terra di Demenna, città fondata dai bizantini nel VII sec. che secondo Ewald Kislinger corrisponderebbe all'odierna San Marco², mentre a parere di altri studiosi sarebbe da localizzare nelle vicinanze di quest'ultima, sulla collinetta detta «Piano Grilli»³. Durante la dominazione normanna fu centro di rilievo del territorio nebroido, tanto che Edrisi la descriveva come:

Vasta rocca con avanzi di antichità, grande numero di colti, mercati, un bagno e copia di frutta e produzioni agrarie. Stendesi nel territorio di questo paese una pianura con larghi campi da seminare, lieta di varie polle d'acqua. Cresce da ogni banda la viola mammola che imbalsama l'aria e vi si produce anco di molta seta. La spiaggia è bella. Quivi si costruiscono delle navi col legname che si taglia nelle montagne vicine.

¹ S. CUSA, *I diplomi greci e arabi di Sicilia*, Palermo 1868-1882, pp. 394 e 409.

² Su Demenna vd. tra gli altri: E. KISLINGER, *I Normanni, la seta bizantina e San Marco D'Alunzio*, in *Miscellanea Nebroidea*, Sant'Agata Militello 1999; ID., *Regionalgeschichte als Quellenproblem. Die Chronik von Monembasia und das sizilianische Demenna. Eine historisch-topographische Studie*, Vienna 2001; ID., *Demenna, città e territorio, storia e archeologia*, in *Nuove ricerche sul Valdemone medievale*. Atti del Convegno (San Marco d'Alunzio, 11 settembre 2004), Sant'Agata Militello 2005, pp. 7-35; G. DE MARIA, *Le origini del Valdemone nella Sicilia bizantina*, Sant'Agata Militello [2006]; G. SCIBONA, *Piano Grilli (com. di Torrenova dal 1985) Relazione tecnica n. 18*, in «Archivio Storico Messinese», 91-92 (2010-2011), pp. 483-487.

³ C. DRAGO, *La comunità ebraica in Demenna e in S. Marco fino all'Espulsione del 1492*, in *Nuove ricerche sul Valdemone medievale*, cit., p. 65.

Un florido territorio dunque in cui, secondo la tradizione, negli anni '70 del XII sec. la regina Margherita di Navarra fondava un monastero femminile benedettino dedicato al S. Salvatore e sottoposto alla giurisdizione dell'arcivescovo di Monreale. Il cenobio e il primo luogo di culto erano distaccati dall'agglomerato urbano circa mezzo miglio ad oriente, e sorgevano in una contrada inizialmente denominata San Biagio e successivamente *Badia Grande*. Alla primitiva chiesa si affiancò nella seconda metà del Seicento una nuova costruzione, edificata tra il 1661 e il 1698, e successivamente arricchita da finissime decorazioni in stucco, da un baldacchino ligneo, realizzato nel 1701 da Corrado Oddo, e da un imponente ciborio in legno zecchinato del 1704. L'esterno oggi si presenta abbellito da un grandioso portale in pietra locale risalente al 1713⁴.

Il monastero aluntino, si inserisce così in quel vasto movimento di sviluppo dell'edilizia ecclesiastica che già nella prima metà del Seicento, come sottolineato da Giuseppe Giarrizzo, raggiunge in Sicilia cifre impressionanti⁵. L'opulenza dell'interno del nuovo tempio testimonia la prosperità dell'abbazia durante il XVII sec. e il principio del XVIII, dovuta a un'importante accumulazione di privilegi e proprietà sulle quali il monastero deteneva il dominio diretto o percepiva censi enfiteutici e decime⁶.

Particolarmente interessante per ricostruire la geografia dei beni e delle rendite della *Badia Grande* è un registro che annota proprietà e prerogative del monastero compilato al tempo delle abbadesse Anna Maria e Anna Fulgenzia

⁴ Sul monastero del S. Salvatore di San Marco, vd. TOMMASO FAZELLO, *De rebus siculis decades duae*, Typis excudebant Ioannes Matthaëus Mayda, et Franciscus Carrara, Palermo 1560, p. 470; GIAN LUIGI LELLO [Ludovico de Torres], *Historia della Chiesa di Monreale*, Roma 1596, rist. anast. a cura di G. SCHIRÒ, Bologna 1967, pp. 7-28; R. PIRRI, *Sicilia Sacra disquisitionibus et notitia illustrata*, apud heredis Petri Coppulae, Palermo 1733, p. 22 e p. 485; G.A. DE CIOCCHIS, *Sacrae regiae visitationis per Siciliam a Joanne-Ang. De Ciocchis Caroli III regis jussu acta decretaque omnia*, Ex Typographia Diarii Literarii, Palermo 1836, t. 1, p. 454; *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Sicilia*, a cura di P. SELLA, Città del Vaticano 1944, p. 49; P. DE LUCA, *Una giuliana del monastero benedettino femminile del SS. Salvatore di San Marco d'Alunzio*, in «Benedictina», 25 (1978), pp. 365-407; A. MELLI, *Istoria antica e moderna della città di San Marco. Ms. (sec. XVIII) della Biblioteca dell'Assemblea Regionale Siciliana*, a cura di O. BRUNO, Messina 1991, pp. 229-237; S. MIRACOLA, *San Marco d'Alunzio (pagine d'Archivio)*, Sant'Agata Militello 2008, pp. 132-139; R. ALIBRANDI, *Il paradiso può attendere. Devozione e terremoto in una cronaca settecentesca del Messinese*, in «Archivio Storico Messinese», 91-92 (2010-2011), pp. 9-44.

⁵ G. GIARRIZZO, *La Sicilia dal Cinquecento all'Unità d'Italia*, in V. D'ALESSANDRO, G. GIARRIZZO, *La Sicilia dal Vespro all'Unità d'Italia*, Torino 1989, pp. 301-302.

⁶ Sulla questione delle proprietà ecclesiastiche e delle loro concessioni vd. S. CORLEO, *Storia della enfiteusi dei terreni ecclesiastici di Sicilia*, Palermo 1871; L. GENUARDI, *Terre comuni e usi civici in Sicilia prima dell'abolizione della feudalità*, Palermo 1911; O. CANCELA, *Baroni e popolo nella Sicilia del grano*, Palermo 1983, pp. 165-176; S. CUCINOTTA, *Popolo e clero in Sicilia nella dialettica socio-religiosa fra Cinque-Seicento*, Messina 1986, pp. 7-47; O. CANCELA, *La terra di Cerere*, Caltanissetta-Roma 2001, pp. 78-112.

Filangeri, appartenenti alla locale famiglia comitale⁷. Il volume ultimato nel 1692 è frutto di una diligente ricerca su «notamenti, scritture e libri privati» dell'abbazia e composto «per chiarezza del monasterio, quanto per facilitazione dei procuratori ed esattori di esso»⁸. Si percepisce, dunque, la ferma intenzione da parte delle due abbadesse succedutesi alla guida della *Badia Grande* di effettuare un'attenta mappatura delle prerogative e dei possedimenti probabilmente volta a cautelare la posizione delle benedettine nei confronti dei soggetti obbligati a corrispondere censi e decime in denaro o in altra natura.

Emerge così una vasta area che include gran parte della zona dei Nebrodi dalla quale le benedettine di San Marco ottengono profitti. È naturalmente il territorio che faceva capo al centro aluntino a costituire la roccaforte dei possedimenti soggetti all'abbazia, dove già nel Medioevo possedeva due mulini e il diritto di libero pascolo delle mandrie di sua proprietà⁹. All'interno delle mura aluntine la *Badia Grande* era proprietaria per metà di due case *solerate*, una nel quartiere di San Nicolò e l'altra a Santa Maria di Casili, e per intero possedeva un immobile della stessa tipologia nel quartiere di San Basilio¹⁰. Alcune abitazioni nei quartieri di San Pantaleo e di Tutti i Santi erano invece soggette a canone censuale¹¹. Agli immobili residenziali le benedettine affiancavano il possesso di sei botteghe e due magazzini siti nella piazza del paese¹². Le proprietà suburbane si estendevano dall'allora Marina di San Marco, corrispondente all'odierna Torrenova, fino alle zone montane del territorio aluntino. Nella Marina l'abbazia aveva il dominio diretto o riceveva il pagamento di censi enfiteutici e decime prevalentemente su terreni coltivati a gelseto e vigneto, e in minor misura su qualche canneto e oliveto¹³. Spesso questi terreni ospitavano

⁷ ASMe, *Corporazioni religiose soppresse, San Marco d'Alunzio*, vol. 1294, frontespizio.

⁸ *Ibidem*.

⁹ Ivi, ff. 163r-164v. Ormai era perduto a quel tempo il diritto sulla *jizia* e l'augustale dovuto dalla locale comunità ebraica a causa dell'espulsione da tutti i domini spagnoli dei giudei. Sulla comunità ebraica di San Marco, vd. C. COLAFEMMINA, *Un copista ebreo a Demenna nel 1472*, in *Gli ebrei in Sicilia dal Tardoantico al Medioevo. Studi in onore di mons. Benedetto Rocco*, a cura di N. BUCARIA, Palermo 1998, pp. 89-98; DRAGO, *La comunità ebraica in Demenna e in S. Marco fino all'Espulsione del 1492*, cit., pp. 63-127; G. CAMPAGNA, "Judayca Sancti Marci". *Una comunità ebraica in Sicilia tra Medioevo e Prima Età Moderna*, in *Il Mediterraneo, la Sicilia, il Mezzogiorno d'Italia tra Medioevo ed età contemporanea. Nuove proposte di ricerca*, a cura di S. BOTTARI - G. CAMPAGNA, Roma 2018, pp. 95-120.

¹⁰ ASMe, *Corporazioni religiose soppresse, San Marco d'Alunzio*, vol. 1294, f. 254r.

¹¹ Ivi, f. 218r: Giovan Domenico Ribaudò pagava 10 grani annuali per una casa nel quartiere di Tutti i Santi; Giovan Maria Bruno e Giovan Pietro Salerno pagavano rispettivamente 10 e 5 grani annuali per le loro abitazioni nel quartiere di San Pantaleo.

¹² Ivi, ff. 254v-256v.

¹³ Sui censi enfiteutici vd. ivi, ff. 207r-210v; sulle decime vd. ivi, ff. 219r-220v; sui beni stabili vd. ivi, ff. 234r-242v. I terreni sono situati nelle contrade Bagnara, Carruba, Contura, Favara, Fornace, Lenzi, Luri, Molino di Deca, Platanà, Xifano, Santa Lucia, Sant'Ippolito, San Pietro di Deca, Scilipari e Re Magi, Torrenova.

dei fabbricati, solitamente piccole case e palmenti¹⁴ ma anche locali specializzati nella bachicoltura, come le case di nutricato¹⁵. Risalendo la montagna, i terreni su cui le benedettine godevano diritti o di cui erano dirette proprietarie, oltre a gelseto e a vigneto, erano coltivati prevalentemente a uliveto, castagneto e raramente ad altre tipologie di alberi fruttiferi, in particolare il noce e il fico¹⁶.

I diritti enfiteutici e i beni posseduti si estendevano in gran parte del comprensorio nebroideo: Frazzanò¹⁷, Capri¹⁸, Mirto¹⁹, Castania²⁰, Piraino²¹, Naso²², Galati²³, Longi²⁴, Militello²⁵, Caronia²⁶, San Fratello²⁷, Tortorici²⁸ e San Salvatore di Fitalia²⁹. Su quest'ultima località il monastero esercitava la signoria feudale, come stabilito dal perduto privilegio di fondazione di Margherita di Navarra, poi confermato dall'imperatore Federico II³⁰. In particolare la baronia consisteva oltre che nei diritti sulla dogana e sul baiulato, in un mulino, un frantoio, un bosco di querce e olivi, vari terreni e parecchi diritti censuali³¹. Il privilegio di fondazione dotava anche il monastero di dieci barili di tonnina, divenuti quindici all'inizio del Seicento, che la tonnara di Oliveri doveva corrispondere

¹⁴ Ivi, f. 219v: Pietro Cuffari pagava la decima su un *loco* coltivato a gelseto e altri alberi con casa, vigna e palmento nella contrada Platanà.

¹⁵ Ivi, f. 238v: Il monastero possedeva una casa di nutricato nella contrada del Molino di Deca.

¹⁶ Sui censi enfiteutici vd. ivi, ff. 211r-218r. Sulle decime vd. ivi, ff. 221r-229r e ff. 232r-233r. Sui censuali per vigne e oliveti vd. ivi, f. 229v-231v. Sui beni stabili vd. ivi, ff. 243r-247r. I terreni sono situati nelle contrade Amba, Bonriposo, Briveri, Cantagallo, Casanò *seu* Motta Cauda, Castiglia, Contura, Costi *seu* Arginura, Currao, Dela, Giarrello, Inferno, Jannachi, Lando, Limbo, Luzzorello, Magnanò, Mallusa, Muschiglia, Panteloro, Potentia, Puzzo grande, Puzzone, Raboco, Santa Barbara, San Blasio, Santa Domenica, San Filippo, San Giovanni, Santo Leo, Santa Marina *seu* Annunziata, Santa Venera, Traversa, Zafarana, Ziri.

¹⁷ Ivi, ff. 118r-162r.

¹⁸ Ivi, ff. 105r-117v. Si tratta dell'attuale Caprileone.

¹⁹ Ivi, ff. 94r-104r.

²⁰ Ivi, ff. 45r-87r. Si tratta dell'attuale Castell'Umberto.

²¹ Ivi, f. 44r.

²² Ivi, ff. 41r-43r.

²³ Ivi, f. 30r.

²⁴ Ivi f. 29r.

²⁵ Ivi, ff. 20r-27r.

²⁶ Ivi, f. 17r.

²⁷ Ivi, f. 18r.

²⁸ Ivi, f. 40r.

²⁹ Ivi, ff. 32r-39r.

³⁰ Sull'autenticità del privilegio giuntoci tramite transunti vd. DE LUCA, *Una giuliana del monastero benedettino femminile del SS. Salvatore di San Marco d'Alunzio*, cit., pp. 378-382.

³¹ Ivi, f. 32r. In realtà non tutto, ma solo la metà del territorio era soggetto al monastero, infatti Vito Amico attesta che il centro sito «nella diocesi di Patti, e ad essa in dritto per la maggior parte, poiché l'altra è soggetta alle monache del San Salvatore nel paese di San Marco, delle quali perciò se ne dice signora l'abbadessa», vd. V. AMICO, *Dizionario topografico della Sicilia tradotto dal latino e continuato sino ai nostri giorni per Gioacchino di Marzo*, Palermo 1859, pp. 38 e 453.

annualmente³². Gli introiti e i beni delle benedettine varcavano così i confini dei Nebrodi estendendosi fino all'Alcantara, dove possedevano terre presso Moio e Roccella³³ e alle zone della Sicilia Occidentale, in quanto a Palermo vari immobili erano gravati da censo e l'Ospedale di S. Bartolomeo corrispondeva dieci onze annue come disposto dalle ultime volontà di Ottavio Cuffari³⁴.

Tanto il dominio fondiario, quanto i diritti enfiteutici e di altra natura furono accumulati sin dalla fondazione del monastero grazie alla benevolenza dei sovrani, a lasciti testamentari e a doti di monacazione. Quest'ultima voce è particolarmente presente nel registro esaminato tanto che si contavano circa sessantasei nominativi di fanciulle che contribuirono a impinguare il patrimonio dell'abbazia aluntina³⁵. Le famiglie dei centri del comprensorio nebroideo concorrevano nel monacare le loro figlie e capitava spesso che da una famiglia provenissero più monache, come le sorelle Vittoria ed Eufrosina Crimi³⁶ o Lucrezia e Anna Labozzetta³⁷ tutte di Castania o Aloisia e Cecilia Ferraloro di San Marco³⁸. D'altronde è ben noto come le famiglie delle élites cittadine come quelle dei centri minori sfruttassero la monacazione per garantire ad alcune delle figlie una adeguata collocazione³⁹. D'altronde San Marco anche nel secolo

³² Il numero di quindici barili era stato stabilito nel 1492 ma per tutto il secolo successivo variò tra dodici e quindici per stabilizzarsi definitivamente solo nel Seicento. Vd. ASMe, *Corporazioni religiose soppresse, San Marco d'Alunzio*, vol. 1294, ff. 89r-92r.

³³ Il compilatore del registro confonde l'attuale Roccella Valdemone con l'odierna Campofelice di Roccella. La donazione risaliva al tempo di Federico II come da atto del 1209 in cui si specificava che venivano donate terre in «flumine dicto in tenimento Modij prope Roccellam». Sulla questione vd. ASMe, *Corporazioni religiose soppresse, San Marco d'Alunzio*, vol. 1294, f. 15r e MELI, *Istoria antica e moderna della città di San Marco*, cit., p. 232.

³⁴ Sui censi a Palermo vd. ASMe, *Corporazioni religiose soppresse, San Marco d'Alunzio*, vol. 1294, ff. 10r-13r. Sul legato testamentario del Cuffari vd. *ivi*, f. 9r.

³⁵ Vd. Tabella 1. Un elenco di tutte le monache professe fino al Settecento si trova anche in una giuliana del 1787 e trascritto in DE LUCA, *Una giuliana del monastero benedettino femminile del SS. Salvatore di San Marco d'Alunzio*, cit., pp. 378-382.

³⁶ ASMe, *Corporazioni religiose soppresse, San Marco d'Alunzio*, vol. 1294, f. 56r.

³⁷ *Ivi*, f. 74r.

³⁸ *Ivi*, f. 231v.

³⁹ Sulla corsa alla monacazione nell'area messinese può essere indicativo lo studio condotto da Carmen Salvo sul monastero messinese di S. Maria dell'Alto, vd. C. SALVO, *Monache a Santa Maria dell'Alto. Donne e fede a Messina nei secoli XV e XVI*, Messina 1995. Di particolare interesse per l'area del Meridione d'Italia sono i contributi confluiti nel volume *La città e il monastero. Comunità femminili cittadine nel Mezzogiorno moderno*, Atti del Convegno di Studi (Campobasso 11-12 novembre 2003), a cura di E. NOVI CHAVARRIA, Napoli 2005, e in particolare il saggio della curatrice: *Identità cittadine, identità di ceto e monasteri femminili*, pp. 13-28. Della stessa autrice tra gli altri vd. *Monachesimo femminile nel Mezzogiorno nei secoli XVI-XVII*, in *Il monachesimo femminile in Italia dall'alto medioevo al secolo XVII*, Atti del Convegno del Centro di studi farfensi (Santa Vittoria in Mantignano, 21-24 settembre 1995), a cura di G. ZARRI, Negarine di San Pietro in Cariano 1997, pp. 339-367; EAD., *Sacro, pubblico e privato. Donne nei secoli XV-XVIII*, Napoli 2009; EAD., *Ordini religiosi, spazi urbani ed economici nella Calabria spagnola*, in *La Calabria del vicereame spagnolo. Storia, arte,*

successivo sarà un caso particolare nel panorama della presenza del monachesimo femminile in Sicilia presentando un alto tasso di claustrate: su 753 donne 114 avevano scelto di vivere nei due monasteri locali, il 15% dunque rispetto ad una media siciliana che si aggirava tra l'1 e il 2% massimo⁴⁰.

In conclusione, le prime indagini su uno dei registri prodotti nella lunga vicenda storica delle benedettine della *Badia Grande* di San Marco sembrano attestare come il Seicento costituisca un periodo di generale arricchimento delle rendite e del patrimonio fondiario. Si tratta di un'abbazia pienamente ascrivibile tra quelle comunità monastiche femminili che sono state definite come «vere e proprie aziende che amministravano terre, case, investimenti finanziari, affidandone la gestione a procuratori e ad altre figure professionali scelti direttamente dalla badessa e le sue più strette collaboratrici»⁴¹. A tal proposito il Libro fatto compilare dalle abbadesse Filangeri è fonte preziosa soprattutto per la ricostruzione delle aree su cui l'abbazia estendeva la sua influenza economica tramite il possesso di immobili, rendite, censi e diritti enfiteutici.

Riusciamo così ad elaborare una prima mappatura dei possedimenti che come abbiamo notato, avevano la maggiore concentrazione nell'area nebroidea ma si estendevano anche oltre. Questo dovette certamente consentire alla comunità monastica una indubbia floridezza economica testimoniata palesemente dallo sviluppo dell'edilizia ecclesiastica tra gli anni '60 del Seicento e gli anni '40 del secolo successivo sfociata nella costruzione e nell'abbellimento della nuova chiesa e negli ampliamenti del monastero.



Fig. 1 - Località in cui le benedettine di San Marco possedevano beni, rendite e canoni enfiteutici e censuali

architettura e urbanistica, a cura di A. ANSELMI, Roma 2009, pp. 537-545; EAD., *Monasteri e paesaggio urbano. Una prospettiva 'ambientalista' per la storia del monachesimo femminile*, in *Scritture carismi istituzioni. Percorsi di vita religiosa in età moderna. Studi per Gabriella Zarri*, a cura di C. BIANCA - A. SCATTIGNO, Roma 2018, pp. 561-576.

⁴⁰ R. MANDUCA, *Le chiese, lo spazio, gli uomini. Istituzioni ecclesiastiche e clero nella Sicilia moderna*, Caltanissetta-Roma 2009, p. 148.

⁴¹ NOVI CHAVARRIA, *Sacro, pubblico e privato*, cit., p. 62.

Tab. 1

Monacazioni tratte dal *Libro nel quale si vedino notati tutte le prerogative, Privilegij, concessioni, rendite, censi redimibili emphyteutici, proprietà, censuali, tonnine, molendini, beni stabili, urbani e rustici, terre, argento ed altri del venerabile monasterio di San Benedetto sotto titolo del Santissimo Salvatore*

Data	Nome da religiosa	Nome secolare
1506	Francesca Piccolo	
1591	Claristella Ferrante	Norella Ferrante
1600		Lucretia Pirrone
1601	Giacinta Varrica	Agata Varrica
1607	Febronia Monastra	Angela Monastra
1610	Agnese di Marco	Isabella Di Marco
1610	Caterina Di Marco	Caterinella Di Marco
1614	Angelina Greco	Lorenza Greco
1616	Giovanna d'Alì	Sabina d'Alì
1616		Leonora Manna
1617		Angela Filangeri
1617	Lorenza Monastra	Geronima Monastra
1619	Vittoria Crimi	
1619	Eufrosina Crimi	
1619		Mariulla Ribaudò
1622	Arcangela Capriti	Antonia Capriti
1622	Eufemia Cangemi	Domenico Cangemi
1623	Felice Maria Gaglio	
1625	Anna Maria Lando	Maria Lando
1625		Francesca Manna
1630	Pelagia Monastra	Marta Monastra
1630		Domenica Cosari
1631	Olimpia Bonfiglio	Mattea Bonfiglio
1632	Margherita Romano	Maria Romano
1633		Maria Lombardo
1633		Vita Lombardo
1637	Domitilla Marchisio	Anna Marchisio
1638	Fulgentia Calderario	Rachele Calderario
1638	Beatrice d'Alì	Laura d'Alì
1650	Prudenza di Miele	Rosalia Di Miele
1652	Laura Salerno	Laura Salerno

1652	Margherita Pirrone	Serafina Pirrone
1656		Margherita Crisafi
1656	Flavia Lo Presti	Antonina Lo Presti
1657	Elisabetta Garofalo	
1658	Apollonia Bonfiglio	Margherita Bonfiglio
1660		Ninfa Lanza
1660		Maria Lanza
1662	Gesualda Salerno	Caterina Salerno
1663	Isabella Manna	Maria Manna
1664		Antonia Martino
1664		Francesca Martino
1664		Rosalia Martino
1665		Maria Filangeri
1665	Giacinta Le Bozze	Lucrezia La Bozzetta
1665		Anna La Bozzetta
1665	Vincenza Maria di Gesù	Antonia di Gesù
1665	Alfonsa Ciambri	
1670	Rosalia Pirrone	Angela Pirrone
1672	Caterina Monastra	Marta Monastra
1672	Angela Corpina	
1675	Leonora Natale	Maria Jera
1675	Aloisia Ferraloro	
1675	Cecilia Fearraloro	
1676	Laura Cuffari	
1678	Anna Filangeri	Anna Filangeri
1679	Clarissotta Famiano	Maria Famiano
1679		Gradonia Mondello
1679		Angela Mondello
1680	Celestina Cundò	
1685	Laura Gerbano	
1688		Felice Bruno
	Giuseppa Crimi	Caterina Crimi
		Domenica Longo
	Scolastica Luci	